

Avvocato pugliese ucciso a Varese



DI VALENTINO DE PIETRO

Un nuovo omicidio scuote la comunità di Varese. Questa volta a perdere la vita è un avvocato pugliese: Pietro De Santo 38 anni, sposato e padre di due bambini, ucciso da tre colpi di rivoltella e poi gettato in un fossato lungo la strada provinciale che collega le vie Cuneo e Saronno della frazione San Vito. Il legale, avvocato penalista leccese, esercitava presso due studi legali, uno a Roma e l'altro a Milano. Si trovava a Varese per incontrare dei clienti reclusi nel carcere lombardo di Opera quando è stato aggredito e ucciso nella notte. Dalle informazioni che giungono dalle forze dell'ordine, si può tentare di ricostruire le ultime ore di vita dell'avvocato De Santo.

Il suo cadavere è stato ritrovato dagli agenti che sono accorsi sul luogo in seguito a una telefonata anonima. Arrivati sul posto la polizia ha

rinvenuto il corpo, riverso a terra, per metà in un rigagnolo d'acqua, crivellato da tre colpi di arma da fuoco, uno alla nuca e due sul torace. Ma perché è stato ucciso e come mai si trovava in quel posto? Per rispondere a queste domande gli inquirenti hanno aspettato gli esami del medico legale e dell'autopsia che hanno permesso di dare una svolta alle indagini. A quanto si apprende il De Santo è stato ucciso altrove e poi trasportato in quel luogo dai suoi assassini. Ma c'è di più, si tratta di un omicidio mafioso in piena regola. Il penalista, infatti, aveva assunto la difesa di un rivale della cosca, di cui faceva parte il fratello di uno degli assassini. Grazie ai dati forniti dagli esami scientifici e al fermo di un primo indiziato è stato possibile ricostruire l'intera faccenda: l'avvocato sarebbe stato prelevato in hotel da due persone con cui doveva passare un'allegria serata, uno dei due l'ha poi ucciso con tre colpi di revolver e il cadavere è stato caricato in macchina per poi essere scaricato in un fossato.

Fondamentale per incastrare i colpevoli è stato l'esame Stub (che permette di conoscere se una persona abbia fatto uso di arma da fuoco). I due fermati: Giuseppe De Vitis di 35 anni e Rocco Lotenero di 38, sono entrambi legati alla criminalità salentina. De Vitis è risultato positivo allo Stub mentre Lotenero, che ha rilasciato delle dichiarazioni, ha fatto da autista. L'ordine di uccidere il penalista, che i due hanno eseguito, era partito dal carcere dove è rinchiuso il fratello di Giuseppe De Vitis. Il fermo è stato poi convalidato e i due sono stati trasportati nel carcere di San Vittore.